

→ **Governo** Il premier vuole fare qualcosa, ma dopo aver tolto l'Ici «i fondi sono scarsi»

→ **Maggioranza** Nuova sconfitta del centrodestra, battuto alla Camera sul ddl sviluppo

Berlusconi non ha i soldi per detassare le tredicesime

Il premier sente che deve far qualcosa per le famiglie, ma non sa cosa e se la prende con le tv troppo pessimiste. Ma Tremonti dice che non è solo recessione, «è una rottura nella linea di sviluppo».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Qualcosa gli frulla per la testa, ma ancora non la vuole dire. Non prima, almeno, del consiglio dei ministri di domani convocato per ridiscutere la Finanziaria in rotta di collisione con lo spettro della recessione. Ma le misure, se ci saranno, saranno solo per banche e imprese. Per le famiglie, poco e niente. L'ha già deciso, le tredicesime non verranno detassate: «I fondi sono pochi». Silvio Berlusconi annega con quattro parole le speranze di quanti - Confcommercio, Confesercenti, i sindacati, l'opposizione - hanno chiesto un intervento immediato sulle tredicesime per sostenere le famiglie e rilanciare i consumi. E pazienza se la misura fa parte del programma del Popolo della Libertà, e se potrebbe rappresentare un segnale immediato di attenzione verso chi è in difficoltà in questa fase di crisi, oltretutto di facile attuazione.

Forse il punto è questo: ma la crisi c'è davvero? Perché Berlusconi, ospite di Confcommercio, torna ad attaccare i mezzi d'informazione, e la tv pubblica soprattutto, rei di aver diffuso «ansia» e «pessimismo» rispetto all'andamento dei mercati, protagonisti di un vero e proprio «divorzio dalla realtà». Bastano un poco di «ottimismo e serenità», dunque, e anche la pillola recessiva va giù. Il caro-prezzi preoccupa gli italiani? «È il momento di usare la fantasia», risponde infatti il presidente del Consiglio.

Eppure, in contemporanea, il suo stesso ministro dell'Economia Tremonti tuonava con tutt'altri toni che «parlare di recessione è otti-



Foto di Franco Silvi/Ansa

Una busta paga dove vengono conteggiate le relative tasse e trattenute

IL CASO

Triennio difficile per l'edilizia: atteso un calo del 13%

MILANO ■ Il mercato delle costruzioni si appresta ad affrontare un triennio difficile, con una flessione del settore edilizia stimata al 13%. Secondo il 16° rapporto congiunturale del Cresme, si avrà un calo del 30% in tre anni delle nuove costruzioni residenziali, ulteriori contrazioni si avranno nella nuova produzione non residenziale (-5,4% nel 2008, -7,5% nel 2009) mentre la flessione delle nuove opere del genio civile nel biennio 2009-2010 registrerà rispettivamente il -5,8% e il -3,8%. L'altro grande malato è il mercato delle opere pubbliche: nel 2008 gli investimenti ammontano a più di 45 miliardi di euro, un punto percentuale in meno rispetto al 2007.

mistico: questa è una rottura nella linea di sviluppo».

Subito dopo, comunque, per stare al passo con i tempi Berlusconi torna a parlare di modifiche alla Finanziaria, seppur all'interno dei saldi prestabiliti. «Ci sono margini di differenza - chiarisce - nella distribuzione delle risorse che i singoli ministeri hanno fatto o colto delle cose da correggere: penso per esempio alla scuola privata». Tutto questo anche grazie ai «soldi che vengono dall'Europa, dove siamo i terzi contribuenti».

Ricapitolando: i soldi ci sono, se non altro europei, ma prima che a sostenere i redditi di tanti devono andare a foraggiare le scuole di pochi. Infatti, anche la misura del quoziente familiare, così come le tredicesime, rischia di rimanere incagliata nel vuoto di fondi statali.

Il governo, però, è pronto anche ad aiutare il sistema bancario, sotto-

scrivendo obbligazioni e azioni di risparmio nel caso in cui gli istituti avessero bisogno di liquidità.

Un «piano per la ripresa dell'economia europea», per sostenere «in maniera coordinata» tra gli Stati membri dell'Ue imprese, famiglie e lavoratori maggiormente colpiti dagli effetti della crisi finanziaria, verrà invece dalla Commissione europea, impegnata a presentarlo il 26 novembre.

E il Pd ha già pronte le sue proposte: paletti all'intervento dello Stato nell'azionariato delle banche,

Proposte

Il Pd vuole limitare l'ingresso dello Stato nelle banche

misure per evitare la stretta al credito verso le piccole e medie imprese e nuove regole anti-opa ma evitando di cedere a logiche «protezionistiche». A fronte dell'aiuto, per il Pd la banca in questione deve essere «impegnata al mantenimento dei flussi di credito erogati, in particolare alle pmi, al riavvicinamento dei tassi variabili utilizzati per i mutui casa verso il livello dei tassi applicati dalla Bce al rifinanziamento delle banche anziché all'Euribor».

In tutto si tratta di sei diversi capitoli, tra cui anche la richiesta di un ruolo di controllo da parte del Parlamento: il Pd chiede infatti che i decreti di attuazione dell'intero intervento a sostegno delle banche siano assoggettati a parere da parte della Banca d'Italia e del Parlamento.

Nel governo, intanto, si continuano ad aprire falle. Ormai siamo alla nona sconfitta in aula: è stato battuto alla Camera su un emendamento della stessa maggioranza al ddl sviluppo collegato alla manovra economica, con 306 voti contrari e 195 a favore. L'emendamento aggiungeva il ministero dell'Ambiente tra i soggetti da sentire per l'assegnazione di incentivi. ♦